



Da che mondo è mondo

Publicato da [francesca fiorletta](#)

18 gennaio 2018

Cerca e fai Invio



di **Francesca Fiorletta**

Paolo Morelli ci ha da tempo abituati a una vivace sperimentazione linguistica, e il suo stile – pure cangiante e multiforme – resta sempre, di fatto, ben riconoscibile, puntuale, particolarmente attento alla descrizione di un altrove, fisico o allegorico che sia, quanto pure ottimamente radicato nella società e nel tempo in cui stiamo vivendo.

Così era nel *Racconto del fiume Sangro* (edito da Quodlibet nel 2013), in cui una passeggiata straniante lungo le dorsali di un fiume ci allontanava dal più classico dei viavai cittadini, restituendoci però una concretezza degli affari quotidiani che senza l'ausilio della giusta distanza facilmente sarebbe sfuggita alle nostre assonnate percezioni; così era pure ne *Il trasloco* (pubblicato da [nottetempo](#) nel 2010) brillante affresco di oggettistica privata e condivisa, atto sviscerato sulla pagina di quella che è stata da più fronti

definita come la maggiore fonte di stress e di rinascita tra le abitudini dell'uomo medio contemporaneo.

Oggi, dopo vari anni e molte altre pubblicazioni all'attivo, Paolo Morelli torna in casa [nottetempo](#), e lo fa – udite udite – con una fiaba per adulti. *Da che mondo è mondo* è l'espressione di un disagio atavico, la stolidità paura del diverso, il terrore inimmaginabile che ogni sorta di cambiamento è d'uso portare con sé.

La narrazione ha un andamento orale, proprio delle vecchie zie che raccontano aneddoti miracolosi ai nipotini, con una lingua mescolata di ricordi e stilemi preziosi, e uno stile surreale quanto basta per aiutarci – ancora una volta – ad aprire bene gli occhi sul mondo di oggi.

Di seguito, un estratto.

*

C'è sicuro gente oggi in questa città, ecco come pensava, diciamo così, entrando nella stazione metro Piramide, c'è gente sicuro che entrata per esempio alla stazione metro Piramide con una certa idea, esce a Termini con un'altra, mentre la loro sfortuna è costante.

E c'è gente che, entrata in un cinodromo e scommesso su un cane assorto per vincere mille euro, dopo venti minuti esce contenta di non aver vinto mille e non solo dieci, persa per persa è sempre meglio... C'è gente pure che di mattina presto, senza nemmeno lavarsi la faccia, entrata in una libreria vede solo persone che conosce, poi guarda meglio e scopre che somigliano a persone che conosce, anche se sono quasi uguali.

Poi di sicuro c'è chi, entrato per sbaglio in una sala dove c'è un convegno sulla malinconia, ne esce dopo sei ore contento come una pasqua... E chi in bicicletta, uscito da casa di un amico che aveva una bottiglia di vino, forse fatato, dopo è entrato nel chiostro di una chiesa e ha cominciato a girare sui sampietrini, a girare, godendosi l'aria annuvolata del tramonto, le rose, le rondini, una specie di estasi era, molto lucida però che lo portava in alto con tutto il giardino sempre più su a girare, le rondini ormai accanto ridevano con lui e si davano molto da fare nei loro voli, mentre a lui non sembrava nemmeno di pedalare e le rose da parte loro profumavano e si spampanavano una nuvola dietro l'altra. Fin quando dal convento sono scese molte sutrine in ordine sparso, scure, la maggior parte indiane e con occhi belli grandi che ridevano, laggiù in fila sulla scalinata guardavano in su e lo seguivano nei suoi giri ed era ora di chiusura. Quest'ultimo qui ha risposto alle suore di aspettare per favore, perché voleva fare cifra tonda...

E poi ancora, fermo alla stazione Tiburtina pensava Saleadore, deve essere come quando siamo su un treno

28-29 ottobre festa di Nazione Indiana 2017 a Fano

nazione indiana
una rete di storie
FANO 28-29 ottobre 2017
medioteca montanari
piazza Pier Maria Amiani 9 1032 FANO (PS)

Crowdfunding con il nuovo ebook di Nazione Indiana



World Wide Wars

world
wide
wars

conflitti e narrazione

Bolzano, 8-9 settembre
Convegno letterario
Literaturtagung

Una coedizione Nazione Indiana – Quinta di Copertina



fermo in una stazione che se ne affianca un altro in direzione contraria. A un certo punto ci pare di partire, invece è l'altro treno che se ne va in direzione contraria. Dev'essere così, si diceva nella testa, un'illusione ottica in carne e ossa. Dev'essere come quando si cammina in un bosco da soli, si diceva attraversando il parco della Rimembranza, che a un certo punto si prende un ramo secco per un serpente e si rabbrivisce dalla paura. Poi ci si accorge che quello che si è visto serpente è un ramo secco, sparisce il serpente, ma il ramo però non sparisce...

Forse dev'essere come se uno sta leggendo un libro che tratta di mosche assaltante, e nel frattempo viene assalito dalle zanzare...

*

[Qui la mia nota sul *Racconto del fiume Sangro*: da *Reti di Dedalus*]

stampa o crea pdf

Condividi:

- Facebook
- Twitter
- Telegram
- WhatsApp

Sullo Stesso Argomento:

1. [Ragazze elettriche in un mondo elettrico](#)
2. [Questo mondo](#)
3. [Ragazze elettriche in un mondo elettrico](#)
4. [Ragazze elettriche in un mondo elettrico](#)

Tag: Da che mondo è mondo, estratto, fiaba, linguaggio, [Nottetempo](#), paolo morelli, racconto, recensione, reti di Dedalus, scrittura, sperimentazione

Questo articolo è stato pubblicato il 18 gennaio 2018 alle 07:00 e archiviato in [indiani](#). Segui le risposte a questo articolo con il feed [RSS 2.0](#).

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Comment *

Nome *

Email *

Sito web

Commento all'articolo

Avvertimi via email in caso di risposte al mio commento.

Avvertimi via email alla pubblicazione di un nuovo articolo



libriNI



Diritto d'asilo

Tutto ciò che è reale è razionale?

Torturarli a casa loro? Io sto con Samed

Esplorazioni a Wadi Roja

Diritto d'asilo: cosa stiamo aspettando ?

mescolarsi

Sulla vergogna della propria disumanità e sulla speranza della propria umanità